



Piazza Grande 18  
Casella postale  
6601 Locarno  
Telefono 091 756 31 11  
Fax 091 756 32 61  
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 286/MG/lf

Locarno, 6 aprile 2021

Partito Socialista Sezione di Locarno  
Piazzetta dei Riformati 1  
6600 Locarno

## **Interpellanza trasformata in interrogazione 1 marzo 2021 “Rudy Chiappini”**

Gentili Signore, Egregi Signori,

prima di entrare nel merito delle singole domande, riteniamo importante precisare quali sono state le modalità di impiego di Chiappini per la Città di Locarno e quale è la regolamentazione prevista per le attività accessorie di dipendenti impiegati a tempo parziale; proprio una di queste attività ha infatti visto coinvolto il direttore, con l'organizzazione della ormai nota mostra di Genova.

Rudy Chiappini è stata assunto il 26 novembre 2014 con un grado di occupazione dell'80%. Nell'atto di incarico è stato precisato quali attività il direttore non avrebbe potuto svolgere a margine del proprio lavoro per la Città di Locarno; in particolare, è stato sottolineato che non avrebbe potuto essere attivo nel commercio di opere d'arte in relazione alle esposizioni organizzate per il Comune.

Sulle attività accessorie, l'art. 28 cpv. 3 del Regolamento organico dei dipendenti prevede che *“il dipendente occupato a tempo parziale può, previa autorizzazione, svolgere altre attività lucrative se compatibili con la funzione svolta”*. La compatibilità della funzione è giudicata sulla base di una serie di elementi, ossia la descrizione e natura dell'attività, l'impiego di tempo, il datore di lavoro e la remunerazione. La remunerazione è solo uno degli elementi di giudizio. A titolo di esempio va precisato che l'autorità cantonale non mette più vincoli precisi sull'ammontare del salario (o onorario) che un dipendente può percepire nell'esercizio di un'attività accessoria; questo, siccome non è in principio possibile limitare economicamente l'attività privata di un funzionario impiegato a tempo parziale. Dal profilo del giudizio amministrativo appaiono pertanto preponderanti i criteri relativi alla natura dell'attività svolta e al tempo impiegato.

Per la mostra di Genova, Rudy Chiappini ha indicato nel 2017 al Municipio di avere svolto un ruolo non operativo – legato all'ideazione dell'evento –, di essere stato impiegato per 16 giorni nel 2016 e 9 giorni nel 2017 e di avere percepito un compenso pari a circa CHF 15'000.00. Si trattava di un'attività accessoria puntuale. Oltre a quest'attività, Chiappini ha pure dichiarato un'attività accessoria legata ad una mostra su Botero a Roma, per la quale ha segnalato 2 giorni nel 2015, 4 giorni nel 2016 e 4 giorni nel 2017, per un compenso di CHF 15'000.00. Di conseguenza, nel 2017 non sussistevano elementi per mettere in dubbio la compatibilità della funzione accessoria con l'attività di direttore dei servizi culturali. Chiamato ad esprimersi in

merito, l'ex direttore ha recentemente confermato al Municipio le indicazioni fornite nel 2017. Sono infine emerse due ulteriori mostre, non notificate al Municipio, inaugurate nel giugno 2015 a Seul e nell'ottobre 2017 a Verona. Il Municipio ha chiesto precisazioni a Rudy Chiappini su queste mostre. L'ex direttore ha dichiarato che la mostra di Seoul, pur essendo stata inaugurata nel 2015, è stata ideata e organizzata in massima parte nel corso del 2013 e 2014, quando non era ancora alle dipendenze del Comune. Sulla mostra di Verona del 2018 Rudy Chiappini, scusandosi per non averla segnalata, ha precisato che si trattava della continuazione della mostra di Botero organizzata nel 2017 a Roma. Ha quindi rilevato che la loro preparazione non ha influito sull'attività svolta per Locarno. Si sottolinea che tali mostre avrebbero dovuto essere notificate al datore di lavoro, al fine di consentire l'usuale e immediata verifica circa la compatibilità dell'attività accessoria con l'attività principale. Ciò che non è stato fatto.

Va infine precisato che Rudy Chiappini non è più alle dipendenze del Comune di Locarno dallo scorso gennaio.

Nel merito delle domande, rispondiamo come segue:

**1. Vi è da chiedersi come mai il Municipio non abbia approfondito la questione nel 2019 quando Chiappini è stato rinviato a giudizio, cosa che ha ulteriormente nociuto a livello internazionale, che lo voglia o no, all'immagine della città. Non era il caso di sospenderlo immediatamente dalle sue funzioni? Era a conoscenza il Municipio degli atti istruttori? Li ha richiesti?**

Il Municipio ha chiesto regolari aggiornamenti sul procedimento in corso, rivolgendosi al rappresentante legale di Rudy Chiappini. Il 28 marzo 2019 il legale ha informato il Municipio che Chiappini sarebbe stato verosimilmente rinviato a giudizio. Il 2 aprile 2019 il Municipio, su proposta del capo Dicastero, ha aperto un'inchiesta amministrativa nei confronti del direttore. Come avviene regolarmente in tutti questi casi (non solo in quello che riguarda Rudy Chiappini), la procedura è stata sospesa, in attesa dell'esito del procedimento penale, tuttora in corso. Questa sospensione è stata decisa dal Municipio all'unanimità, con un richiamo a Chiappini a fornire copia degli atti istruttori. Pur informando più volte il Municipio sullo stato della procedura tramite il suo legale, Chiappini non ha mai trasmesso atti istruttori.

Ciò premesso, riteniamo in generale logico che l'autorità comunale non si sostituisca all'autorità penale nell'inchiesta e nel giudizio; come ogni datore di lavoro responsabile, inoltre, dobbiamo fare valere nei confronti dei dipendenti il principio della presunzione di innocenza. Questo sano principio legale vale per Rudy Chiappini, come in passato per altri dipendenti.

**2. Come si pone il Municipio di fronte all'escamotage citato nella trasmissione di Falò con il quale i responsabili di MondoMostre Skira e lo stesso Chiappini si erano messi d'accordo per far figurare un compenso inferiore a quello effettivamente concordato, dal momento che Chiappini lavorava all'80% per un ente pubblico e i compensi per le attività accessorie vanno dichiarati?**

Come già annunciato, e come è doveroso, il Municipio si esprimerà a procedimento penale concluso e lo farà anche su questo particolare aspetto, qualora dovesse emergere che quanto dichiarato nel 2017 da Chiappini – e recentemente dallo stesso confermato – non dovesse corrispondere al vero.

Ribadiamo che Chiappini ha dichiarato e confermato di aver percepito un importo di ca. CHF 15'000.00 per ciascuna delle due mostre.

Se dovesse essere confermato quanto rilevato dalla trasmissione Falò, si tratta certamente di un fatto grave, sul quale – come già detto – il Municipio non mancherà di prendere posizione a tutela di tutti i dipendenti comunali.

In merito alla compatibilità dal profilo amministrativo dell'attività accessoria svolta dal direttore Chiappini, rinviemo a quando illustrato nell'introduzione.

**3. Su quali basi il Municipio intende approntare un programma di mostre per il 2021 e attuare la politica culturale della città, visto che la nomina del successore di Chiappini, che in questi mesi ha maturato la pensione e il concorso per la sua sostituzione è recente, non garantisce l'entrata in funzione di un nuovo responsabile in tempo utile? Non reputa, il Municipio che va assolutamente evitato un suo ulteriore coinvolgimento negli affari cittadini, in quanto perseverare sarebbe inteso internazionalmente come diabolico?**

Rudy Chiappini non è più dipendente del Comune, essendo giunto al beneficio della pensione nel gennaio 2021.

Il 18 febbraio 2020, un anno prima della trasmissione di Falò menzionata dagli interroganti, il Municipio ha deciso all'unanimità di conferirgli un mandato per organizzare le mostre previste nel periodo primavera/estate 2021. Si tratta di una decisione basata su motivazioni semplici e trasparenti.

Eventi come quelli organizzati a Casa Rusca non possono essere improvvisati, e richiedono una programmazione da attuare con largo anticipo. Occorre ad esempio avviare i contatti preliminari con l'artista, definire il progetto di massima artistico e finanziario, ricercare le opere presso collezionisti privati e gallerie, definire accordi di prestito, prendere contatti con le autorità per l'esportazione delle opere, accordarsi con i trasportatori, con le dogane e gli assicuratori. Durante questo lavoro lungo e complesso, il progetto poi subisce quasi sempre adattamenti, legati alle risposte positive o negative dei prestatori di opere, o a decisioni dell'artista. Un discorso analogo concerne l'allestimento del catalogo: occorre individuare gli autori dei saggi, definire il contenuto, produrre il materiale fotografico ad alta definizione di tutte le opere. Gli ultimi due mesi che precedono l'apertura di una mostra sono poi i più intensi. In questa fase vengono definiti tutti i dettagli e l'allestimento vero e proprio. Non meno importante, infine, è la fase di restituzione delle opere a fine mostra.

Appare quindi evidente che l'attività espositiva del 2021 non avrebbe potuto essere slegata dal lavoro svolto nell'anno 2020; di conseguenza, il Municipio ha deciso di affidare la responsabilità del programma espositivo all'ex direttore.

Una domanda legittima, collaterale a questa, potrebbe però riguardare il motivo che ha spinto il Municipio a non pubblicare un concorso a fine 2019, o a inizio 2020, per l'assunzione del nuovo direttore.

Nel febbraio del 2020 l'intenzione era di lasciare la decisione sull'impostazione futura dei servizi culturali al nuovo Municipio (e all'eventuale nuovo capo Dicastero). Essendo state rinviate le elezioni, non sarebbe però stato saggio procrastinare ulteriormente questo passo: è stato pertanto pubblicato un concorso. La procedura, iniziata con la pubblicazione del bando nel mese di novembre 2020, come noto, era nella fase conclusiva ed è stata bloccata da un ricorso. L'attività espositiva è comunque garantita: il Municipio ha affidato un incarico ad interim al dr. Rodolfo Huber per la direzione del Dicastero. Alla luce di questa decisione,

è stato inoltre deciso di porre fine al mandato assegnato all'ex direttore, il quale è quindi limitato all'esposizione recentemente aperta a Casa Rusca.

**4. Nella già citata risposta del Municipio del 15 settembre 2017 il Municipio metteva in evidenza una serie di traguardi raggiunti grazie all'impegno del Direttore Chiappini e affermava, tra le altre cose, che *"i magazzini sono stati ristrutturati con la messa in sicurezza delle opere della Città e la restituzione al Cantone e ad altre varie istituzioni del materiale non di nostra proprietà"*. Corrisponde al vero che in occasione di questi lavori di ristrutturazione, la Direzione abbia mandato al macero i cataloghi rimanenti delle esposizioni tenute dalla riapertura di casa Rusca negli anni '80 e l'importante collezione di documenti video (in cassette VHS) che comprendeva centinaia di titoli, compresi anche molti documentari girati appositamente per le mostre di Casa Rusca grazie alla collaborazione della RSI oltre a molti documentari unici donati dagli artisti che hanno esposto negli anni nei musei cittadini?**

Questa domanda ci permette di sottolineare alcuni risultati raggiunti in questa Legislatura, fra i quali spicca anche la citata verifica del patrimonio artistico cittadino, avviata e conclusa.

- Abbiamo organizzato mostre con artisti di rilievo a Casa Rusca, molto apprezzate anche dalla critica internazionale (giornali e riviste specializzate), e numerose esposizioni negli spazi della Sinopia per dare visibilità ad artisti locali.
- Abbiamo realizzato e aperto il nuovo museo di Casorella, che consente di valorizzare degnamente l'immenso patrimonio della Città. È un'opera che abbiamo atteso per oltre 20 anni.
- In parallelo, abbiamo avviato il concorso per restaurare e valorizzare il Castello Visconteo. La prima fase di questo concorso si è conclusa lo scorso dicembre con la selezione dei candidati invitati a presentare un progetto di massima.
- Va segnalata anche una nuova importante offerta che sarà presto fruibile al Castello Visconteo. I visitatori, grazie a speciali visori e cuffie audio, potranno immergersi in una realtà virtuale che li guiderà verso punti d'interesse storici e monumentali, visti da un torrione del Castello, riportato al XV secolo.
- Per quanto riguarda la verifica del patrimonio artistico, oggi disponiamo finalmente di una schedatura elettronica di oltre 4'500 dipinti, sculture, disegni e stampe di proprietà della Città. Questa operazione è stata impegnativa e ha consentito di verificare lo stato di conservazione delle varie opere.

Nel merito della domanda posta dagli interroganti, ci è stato confermato che tutte le 269 cassette VHS sono conservate nel deposito dei Beni culturali della Città. 39 di queste cassette sono state digitalizzate nel febbraio 2019 e possono essere visionate nella sala video creata a Casorella. La digitalizzazione è peraltro una testimonianza della cura che è stata profusa nella valorizzazione del patrimonio artistico.

Per quanto concerne i cataloghi è doverosa una precisazione. Negli anni che hanno preceduto la direzione di Rudy Chiappini è stato stampato un numero eccessivo di cataloghi per ogni singola mostra, cataloghi che hanno infine riempito i depositi della Città. Lo stato di conservazione di questi cataloghi, come confermatoci dall'assistente dell'ex direttore, era pessimo. I Servizi culturali hanno cercato di svenderli con promozioni sui siti internet di Casa Rusca e di Casorella, e perfino con bancarelle al mercatino di Natale. Terminata la fase di svendita, quello che è rimasto (ad eccezione di una cinquantina di copie per singola mostra) ha purtroppo dovuto essere smaltito per liberare gli spazi. Si tratta di una situazione

con la quale sono stati confrontati anche altri musei del Cantone: conveniamo che sia un peccato, ma questa vicenda ha fornito utili insegnamenti per il futuro. Dal 2014 i cataloghi sono infatti stampati con parsimonia, prediligendo un'eventuale ristampa, se necessario.

**5. Nel caso in cui dovessero essere confermate le accuse mosse all'ex Direttore, la Città intenderà rivalersi in ragione della colpa per il danno subito?**

Come già detto, il Municipio si esprimerà alla conclusione del procedimento penale, evitando i processi condotti a mezzo stampa. Nel caso di condanna dell'ex direttore, l'autorità comunale non esiterà a prendere una posizione dura e critica. Per ora, vale la presunzione di innocenza.

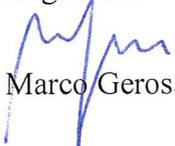
Precisiamo in conclusione che giovedì scorso è stato segnalato al Municipio un eventuale uso non autorizzato dei depositi dei servizi culturali e dei custodi per il trasporto ed il deposito di materiale privato dell'ex direttore. Si tratta di una fattispecie, di cui né il Municipio né il Capo dicastero né il superiore diretto di Chiappini, erano a conoscenza. Dalle prime verifiche è emerso che fosse depositata una camera da letto, libri e una scultura. L'ex direttore ha ammesso verbalmente al Capo dicastero ed al Sindaco l'uso non autorizzato per il deposito ed il trasporto della camera da letto, precisando tuttavia che il resto è materiale utilizzato per l'attività di direttore dei servizi culturali. Il Municipio avvierà le necessarie verifiche, deplorando tuttavia sin d'ora l'uso non autorizzato dei depositi e del personale per gli aspetti ammessi. Questa circostanza mina la fiducia riposta dal datore di lavoro nei confronti dell'ex direttore.

**Il tempo impiegato per la risposta da parte dei funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 6 ore lavorative.**

Con la massima stima.

  
Il Sindaco:  
ing. Alain Scherrer

Per il Municipio

  
Il Segretario:  
avv. Marco Gerosa



Partito Socialista  
Sezione di Locarno

Locarno, 1 marzo 2021

Lodevole

Municipio di Locarno  
Palazzo Marcacci

**6 6 0 0 L o c a r n o**

## Interpellanza

Gentili Sindaco e Municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dalla Legge (art. 65 LOC, art. 35 Regolamento Comunale della città di Locarno), presentiamo la seguente interpellanza.

Il 10 ottobre 2019 è stato pubblicato il libro “L' affare Modigliani. Trame, crimini, misteri all'ombra del pittore italiano più amato e pagato di sempre” di Dania Mondini e Claudio Loiodice, mentre il 28 gennaio 2021 il settimanale d'informazione della RSI Falò<sup>1</sup> ha mandato in onda un ampio servizio sulla vicenda dei falsi alla mostra su Amedeo Modigliani a Palazzo Ducale di Genova nel 2017.

Nella pagina di presentazione si definisce apertamente che si tratta del “più grave scandalo che ha mai investito il mercato dell'arte moderna”.

I due documenti confermano i gravi sospetti sull'operato dell'ormai ex Direttore dei Servizi culturali della nostra città, coinvolto in quest'intricata vicenda:

- si mostra come la certezza che si tratti di falsi fosse già conosciuta da tempo;
- si mostra altresì, attraverso documenti inediti, come Chiappini fosse già a conoscenza di fondati sospetti ben prima di aprire la mostra di Genova.

*“Fu denunciato da due esperti di Modigliani, il collezionista italiano Carlo Pepi e lo storico francese Marc Restellini, che la mostra a Genova era piena di contraffazioni - sono stati sequestrati 21 dipinti sulle cinquanta opere esposte.”<sup>2</sup>*

Dalla data del sequestro inizia una serie di prese di posizione e una lotta atta a determinare la fondatezza delle accuse fino all'iscrizione sul registro degli indagati da parte della Procura di Genova il 14 luglio 2017 dell'allora Direttore dei Servizi culturali Rudy Chiappini per falso in opere d'arte, truffa e ricettazione unitamente ad altre due persone: Massimo Vitta Zelman (presidente della società organizzatrice MondoMostre Skira) e Joseph Guttmann, mercante d'arte con il quale

<sup>1</sup> <https://www.rsi.ch/play/tv/falo/video/il-giallo-modigliani--?urn=urn:rsi:video:13786996>

<sup>2</sup> Le Temps, 30 agosto 2017: L'affaire des faux Modigliani se politise au Tessin.

Chiappini sembra tenesse rapporti di lavoro già dagli anni 90, organizzando alcune mostre definite sospette, tra cui Lugano, Seul, Bonn e Praga<sup>3</sup>.

Nel 2019 le indagini della Magistratura italiana si sono concluse e Chiappini è stato rinviato a processo quale imputato con l'accusa di truffa, falso in opere d'arte e ricettazione.

Questo in sintesi l'evolversi degli avvenimenti che, in maniera del tutto inspiegabile, ha tutt'altro che scalfito la fiducia del Municipio nei confronti del proprio Direttore, nonostante i motivi sarebbero stati numerosi, fra i quali:

- I già citati dubbi sulla falsità delle opere esposte a Genova che mai Chiappini ha condiviso con la committenza,
- il commercio di opere esposte in qualità di curatore
- l'escamotage per dilazionare il compenso quale curatore della mostra.

Al proposito citiamo quanto apparso sul LaRegione il 30 gennaio:

*«Pepi aveva gridato allo scandalo e la sua voce si era fatta coro con gli interventi di alcuni fra i critici più prestigiosi in circolazione, fra i quali lo stesso Restellini, secondo cui i falsi erano «dei bidoni totali». Erano seguite le sdegnate reazioni degli organizzatori della mostra, ma anche diverse perizie. Il risultato: 19 opere sono sicuramente dei falsi e 2 i casi dubbi.*

*Il 13 giugno 2017 era giunto il blocco della mostra con il sequestro delle 21 tele incriminate da parte della Procura di Genova. Con Chiappini erano finiti indagati Massimo Vitta Zelman (presidente di MondoMostre Skira) e il collezionista d'arte newyorkese Joseph Guttmann, che per la mostra aveva messo a disposizione 11 tele, tutte quante finite sotto sequestro. I reati ipotizzati: truffa, falso in opera d'arte e ricettazione».*

A questo punto viene da chiedersi come mai, di fronte alla internazionalmente conclamata descrizione di comportamento illecito, l'Amministrazione comunale si è appiattita sugli argomenti portati dallo stesso Chiappini a propria difesa, argomenti la cui vacuità è ampiamente dimostrata e descritta nelle pubblicazioni a stampa e televisive citate.

È mai possibile che nemmeno il Capodicastero Cultura avv. Cotti si sia posto delle domande sulla posizione del proprio Direttore, e che anzi il 18 luglio 2017 il Municipio abbia diramato un comunicato stampa con il quale rinnovava la "piena fiducia" nei confronti del Direttore dei Servizi culturali, quando per molto meno sono state aperte inchieste amministrative e proceduto con licenziamenti di dipendenti che hanno avuto la sfortuna di essersi infortunati risultando assenti per parecchio tempo?

E al momento in cui si trattava di rispondere a un'interrogazione del 25 agosto con la quale, tra le altre domande, si chiedeva se lo scandalo Modigliani potesse arrecare un danno d'immagine (domanda pleonastica in quanto è indubbio che lo scandalo ripreso dalla stampa di mezzo mondo non giova ai Servizi culturali e all'immagine della città) la risposta del 15 settembre 2017 è stata che "il Municipio ritiene in ogni caso che gli eventi di Genova non influenzano in alcun modo l'operato di Rudy Chiappini a favore dei Servizi culturali della città".

L'ultimo elemento in ordine di tempo è l'inizio del processo a gennaio con sei persone coinvolte: Massimo Zelman, presidente di MondoMostre Skira, che organizzò la mostra; Joseph Guttmann, mediatore originario dell'Ungheria con base a New York e proprietario di molte delle opere sequestrate; il curatore della mostra Rudy Chiappini; Nicolò Sponzilli, direttore MondoMostre Skira; Rosa Fasan, dipendente Skira; Pietro Pedrazzini, scultore svizzero, proprietario di un

---

<sup>3</sup>Pag. 173, opera citata

“Ritratto di Chaim Soutine” che secondo gli investigatori è stato presentato come autentico pur sapendo che si tratta di un falso.

Alla luce di quanto sopra esposto, formuliamo le seguenti domande:

1. Vi è da chiedersi come mai il Municipio non abbia approfondito la questione nel 2019 quando Chiappini è stato rinviato a giudizio, cosa che ha ulteriormente nuociuto a livello internazionale, che lo voglia o no, all'immagine della città. Non era il caso di sospenderlo immediatamente dalle sue funzioni? Era a conoscenza il Municipio degli atti istruttori? Li ha richiesti?
2. Come si pone il Municipio di fronte all'escamotage citato nella trasmissione di Falò con il quale i responsabili di MondoMostre Skira e lo stesso Chiappini si erano messi d'accordo per far figurare un compenso inferiore a quello effettivamente concordato, dal momento che Chiappini lavorava all'80% per un ente pubblico e i compensi per le attività accessorie vanno dichiarati?
3. Su quali basi il Municipio intende approntare un programma di mostre per il 2021 e attuare la politica culturale della città, visto che la nomina del successore di Chiappini, che in questi mesi ha maturato la pensione e il concorso per la sua sostituzione è recente, non garantisce l'entrata in funzione di un nuovo responsabile in tempo utile? Non reputa, il Municipio che va assolutamente evitato un suo ulteriore coinvolgimento negli affari cittadini, in quanto perseverare sarebbe inteso internazionalmente come diabolico?
4. Nella già citata risposta del Municipio del 15 settembre 2017 il Municipio metteva in evidenza una serie di traguardi raggiunti grazie all'impegno del Direttore Chiappini e affermava, tra le altre cose, che *“i magazzini sono stati ristrutturati con la messa in sicurezza delle opere della Città e la restituzione al Cantone e ad altre varie istituzioni del materiale non di nostra proprietà”*. Corrisponde al vero che in occasione di questi lavori di ristrutturazione, la Direzione abbia mandato al macero i cataloghi rimanenti delle esposizioni tenute dalla riapertura di casa Rusca negli anni '80 e l'importante collezione di documenti video (in cassette VHS) che comprendeva centinaia di titoli, compresi anche molti documentari girati appositamente per le mostre di Casa Rusca grazie alla collaborazione della RSI oltre a molti documentari unici donati dagli artisti che hanno esposto negli anni nei musei cittadini?
5. Nel caso in cui dovessero essere confermate le accuse mosse all'ex Direttore, la Città intenderà rivalersi in ragione della colpa per il danno subito?

Con ossequio.

Pier Mellini

Paolo Tremante

Fabrizio Sirica

Rosanna Camponovo

Damiano Selcioni